

Giuliano Pajetta racconta il suo recente colloquio con il premier indiano

«Quello che mi ha detto Indira»

L'incontro è avvenuto a Nuova Delhi due settimane fa - Preoccupazioni per la situazione internazionale - Sull'Afghanistan: bisogna capire anche le esigenze di difesa dei sovietici



Indira Gandhi

L'alto funzionario a cui l'ambasciata italiana a Nuova Delhi si è rivolta per concordare l'incontro con Indira Gandhi non è in grado di rispondere prima di qualche giorno. Il primo e lo stile di lavoro del primo ministro sono tali che collocare in tempi brevi un colloquio non è cosa semplice...

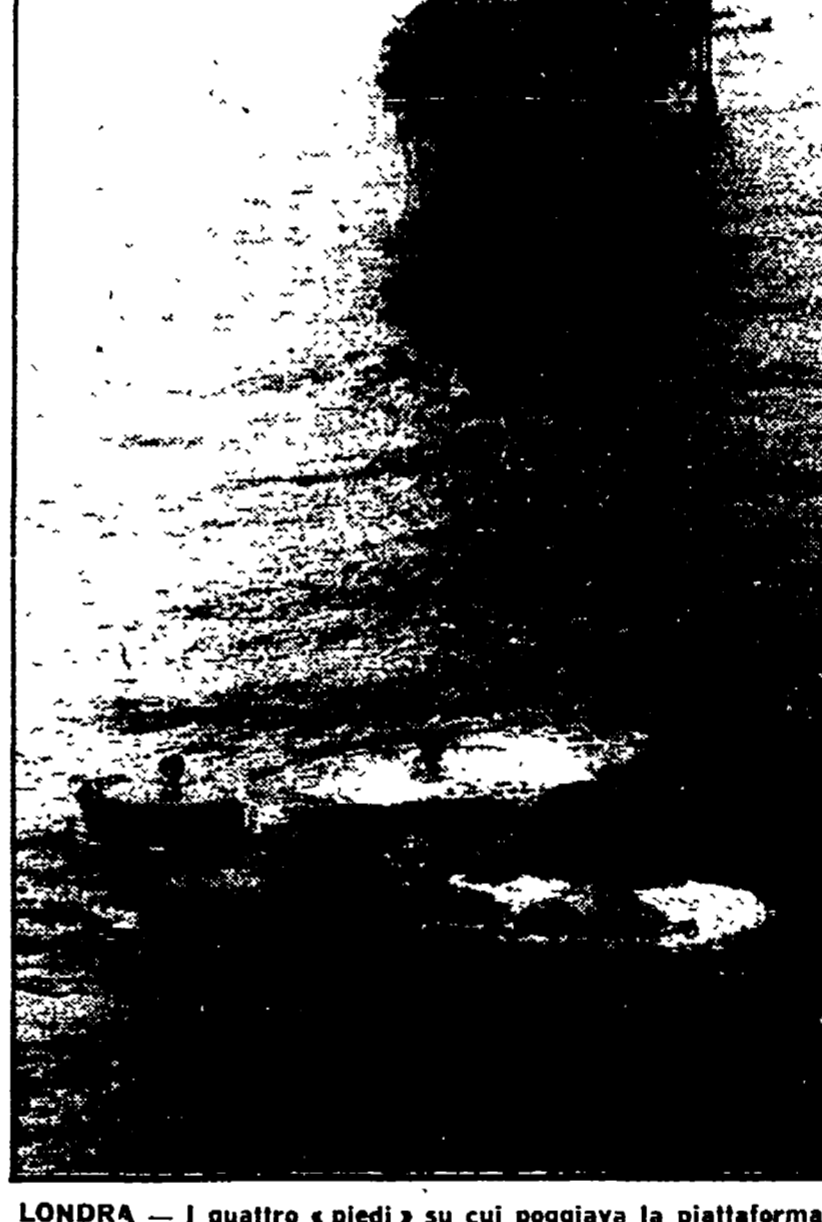
Parliamo del discorso sulla crisi attuale, sull'Afghanistan, sul ruolo dell'India, sul movimento dei non allineati. Non possiamo non ricordarci come, in questi due mesi, Delhi sia diventata la Mecca di tanti pellegrinaggi...

Le crisi internazionali che l'hanno investita. Sull'Afghanistan poco più di quanto già conosciamo: in breve, il popolo afgano non vuole un'occupazione straniera, ma occorre capire le esigenze di difesa dei sovietici...

zione che vada al di là del solo problema dell'Afghanistan. Nella conversazione con noi, Indira Gandhi dà una valutazione molto riservata sullo stato attuale e quindi sulle possibilità del movimento dei non-allineati...

Dopo l'affondamento dell'«albergo galleggiante» Non si spera più di trovare i dispersi del Mare del nord Recuperato un altro corpo, due avvistati nel relitto sommerso - Il bilancio definitivo sarebbe ora di 124 vittime

personale in incidenti vari ed 83 nel settore norvegese. Ieri mattina le squadre di soccorso hanno recuperato un altro cadavere. Sono stati localizzati solo le strutture sommerse...



LONDRA - I quattro «piedi» su cui poggiava la piattaforma

Giuliano Pajetta. Ed era un covo in piena regola, con un laboratorio per la sofisticata fabbricazione di documenti e con elenchi di nomi «segnati»...

(Dalla prima pagina)

Idee e ruolo del PCI per la pace

L'analisi di Paolo Bufalini - Il significato della scelta sugli «euromissili» e i nuovi collegamenti della sinistra europea - La crisi dell'Afghanistan - L'imminente viaggio del compagno Enrico Berlinguer a Pechino

mondo di oggi dove si è arenato il bipolarismo. «Riconosciamo alle due maggiori potenze - dice Bufalini - un ruolo che è certo il più importante, ma che da solo non è in alcun modo sufficiente».

Ma parlare della spinta alla logica di blocco significa anche andare a riesaminare la grande frattura del movimento operaio internazionale, cioè la Cina. E infatti c'è il discorso di Berlinguer alla conferenza di Mosca, nel '69, dei partiti comunisti, quando il PCI sottoscrisse uno solo dei quattro documenti approvati.

ottenuto questi risultati? Cioè il risultato di incidere, di contribuire a spostare l'attenzione di tante forze sulla ripresa del negoziato? «Un'altra questione di fondo è quella dell'Afghanistan. «Conosciamo la storia - dice Bufalini - che è una storia tragica di un partito diviso in fazioni e gruppi che si sono violentemente scontrati ed eliminati gli uni dopo gli altri».

Table with lottery results: Estrazioni del Lotto, DEL 29 MARZO 1980. Lists numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Questa ricerca - sottolinea Bufalini - appare offuscata, nell'ultimo periodo, anche nei paesi socialisti e nella strategia del movimento operaio mondiale. «Noi - aggiunge - abbiamo detto che il mondo è cambiato perché ci sono le società socialiste e abbiamo visto l'importanza della coincidenza tra la crescita della realtà del socialismo e della sua forza e interessi universali di pace».

«Anche la clausola della dissolvenza - aggiunge Bufalini - proposta dal PSI, se fosse stata mantenuta ferma e non fosse stata trasformata in un puro e semplice auspicio, avrebbe potuto essere efficace nel avvicinare la prospettiva di un negoziato».

«Noi - aggiunge, riprendendo il filo del discorso - non abbiamo nulla contro Karmal, ma nel modo come sono andate le cose: non è una questione di volontà come fu nella Spagna repubblicana aggredita dal fascismo, né come è stato il so-

140 miliardi la «tassa» dell'ETA Arafat in visita in India MADRID - A dodici miliardi di pesetas (oltre 140 miliardi di lire) è valutato da alcuni osservatori l'ammontare dell'imposta rivoluzionaria raccolta l'anno scorso dall'ETA...

Marchais che l'incontro avrebbe avuto luogo perché rientrava nella nuova politica di rapporti con la sinistra europea. Infatti il punto centrale è quello di lavorare con chi si mostra disponibile ad un'aggregazione tra forze comuniste e socialiste europee, anche perché non siamo solo i governi a pensare in questa difficile fase internazionale».

Infine la Cina. Perché ora? «E' da vent'anni che pubblicamente proponiamo una ripresa dei rapporti tra i due partiti. Ci hanno sempre detto no, anzi non ci hanno mai risposto. Ora, quando Hua Guofeng è venuto a Roma ai primi di novembre, ha incontrato Berlinguer e gli ha detto: «Spero di vedervi presto a Pechino». Poi è venuto l'incontro. Negli incontri che abbiamo avuto fino ad ora abbiamo detto ai compagni cinesi quello che pensiamo, non nascondendo la diversità delle nostre valutazioni dalle loro sui rapporti internazionali».

«E veniamo ai due ultimi punti: l'incontro di Berlinguer con Mitterrand e il prossimo viaggio di Berlinguer in Cina. Perché è avvenuto ora il colloquio tra il segretario generale del PCI e il primo segretario del PS francese? «E' da quasi tre anni - ricorda Bufalini - che Mitterrand si mostrava interessato a vedere Berlinguer. Altre volte il PCF ci aveva chiesto di non farlo, sempre affermando che quello non era il momento opportuno. Questa volta, il 16 marzo, Berlinguer ha fatto sapere a

Ecco, sono queste le risposte ad alcune domande su quella che viene chiamata «la svolta» del PCI. E' una scelta che nasce dalla drammaticità del momento, da un'elaborazione lunga, che negli ultimi anni e mesi si è approfondita, e che - in parole semplici - cerca in nuove, vaste alleanze con ogni forza e realtà di progresso, di socialismo, con la sinistra del mondo, di mettere in moto un processo di pace».

DALLA PRIMA

Terrorismo

comprendibile, intempestivo e fuori dalla realtà un intervento sull'Espresso del procuratore capo di Roma, De Mattei: «Anche i terroristi non hanno la vita facile... A chi glielo ha fatto? Che cosa ha?», si chiede De Mattei, per aggiungere: «Oggi alla mia coscienza affiora la parola "pacificazione"».

Calcio

tra davvero da esempio e che allontani per sempre dal mondo del calcio i corrotti, indipendentemente dall'età, dal «capitale» che rappresentino, dal diverso grado di responsabilità, dalla somma, una mano durissima che non contempa le mezze misure (squalifiche, sospensioni, etc.) a punti dritto alla radiazione.

Secondo: portare fino in fondo il campionato, assegnando lo scudetto - l'ha vinto sul campo - a «cogelandolo» le retrocessioni e nello stesso tempo facendo aumentare da tre a quattro le squadre che salterebbero dalla B. In sostanza, nessuna società verrebbe retrocessa a l'anno prossimo si disputerebbe un campionato a venti squadre con due sole promozioni e quattro retrocessioni in modo da ristabilire la normalità nel corso di due stagioni.

Terzo punto: avviare una reale e profonda moralizzazione che passi attraverso le strutture delle società professionistiche. L'estrema fragilità del dorato mondo del pallone è stata messa in luce dallo scandalo delle scommesse; un paio di bottegai hanno fatto tremare un impero che poggiava ancora sulle rachitiche gambe di società gestite da vertici inaccessibili.

Ma risanare non vuol dire distruggere. Per questo adesso è urgente spazzare via i sospetti, i misfatti, le esasperazioni: appunto, togliere veleno alla coda del campionato. La nostra proposta - far discutere - se ne possono avanzare altre migliori. L'importante, però, è che tutti quelli che davvero si preoccupano dello sport - e non soltanto per esercizi retorici - si impegnino adesso su un terreno concreto per eritare altri brutti colpi, staccata forse irreparabili.

Governo

infine di Pandolfi (se per il PRI farà il suo ingresso nel governo Visentini, egli dovrebbe cederli il Tesoro). Il passaggio dal monocolore al tripartito restringe la torta, e complica le cose. Le correnti di perciò si mobilitano. E il segretario di cerca dal canto suo di ripescare i liberali, lasciando la promessa di lasciare al suo posto, alla PI, il prof. Valitutti.

Dopo l'incontro a tre dell'altro sera a Palazzo Chigi, il presidente incaricato si è recato ieri mattina da Pertini per informarlo. Probabilmente ha confermato che sarà in grado di sciogliere la riserva e di presentare la lista dei ministri entro pochi giorni, appena si sarà conclusa la trattativa programmatica e appena i socialisti saranno passati attraverso il vaglio del loro Comitato centrale (che comunque dovrebbe riunirsi giovedì, e non venerdì).

Insomma, governo entro Palazzo Chigi. La conferenza è venuta anche da Claudio Signorile, che in modo un po' riservato, e un po' sconsolato, dà per certa la conclusione della crisi con la costituzione del tripartito. «Abbiamo - egli dice in un'intervista a Epoca - fatto il doctico il pentapartito lasciando aperta la strada della solidarietà nazionale: è un po' poco, me ne rendo conto perfettamente. Ma ho dovuto accontentarmi della ritirata: staccamo tutti per scivolare in un'area neocentrista». Preoccupato è anche un accenno alla situazione del PSI: nel suo ultimo Comitato centrale, secondo Signorile, c'era in ballo la collocazione del PSI nella sinistra, che abbiamo conservato». Se si deve stare al significato delle parole, qui l'accusa a Craxi è durissima, anche se poi viene sfumata con l'affermazione finale.